

# I protestanti italiani nel Risorgimento

Un saggio curato da Simone Maghenzani per le edizioni Claudiane

di MAURIZIO SCHOEPFLIN

In un corposo volume curato da Simone Maghenzani per i tipi dell'Editrice Claudiana e intitolato *Il protestantesimo italiano nel Risorgimento. Influenze, miti, identità*, sono stati raccolti gli Atti del LI Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, tenutosi a Torre Pellice dal 2 al 4 settembre 2011. Si tratta di un'opera il cui pregio maggiore consiste nel far luce su di una pagina tra le meno note della vicenda risorgimentale italiana, ovvero quella riguardante il ruolo che in essa venne giocato dal mondo evangelico. Inoltre, chiarendo tale significativa questione, il Convegno prima e gli Atti poi hanno inteso anche comprendere quali furono le novità che il Risorgimento produsse nel protestantesimo italiano. E non v'è dubbio che i diciassette saggi presenti nel libro riescano a recare un contributo importante alla chiarificazione dei rapporti intercorsi tra la cultura e la

politica risorgimentale e i riformati italiani. Nell'impossibilità di rendere conto di tutti gli interventi, mi soffermerò su alcuni particolarmente suggestivi. E' il caso, tra gli altri, dei lavori dedicati a due luoghi nevralgici dell'epopea risorgimentale: la Toscana e la città di Roma. In *Politica ecclesiastica e movimento evangelico in Toscana da Leopoldo II a Ricasoli* (1851-1861), Stefano Gagliano traccia con attenzione un quadro della situazione politico-religiosa venutasi a creare in un decennio assai complesso e ricco di eventi. In materia di religione – afferma Gagliano – la politica seguita dal Granduca non lasciava molti spazi di libertà, come testimonia il caso dei coniugi Francesco e Rosa Madiati, i quali, convertitisi al protestantesimo e accusati di fare proselitismo contro la religione di Stato, vennero condannati a vari anni di carcere, ottenendo, più tardi, la commutazione di tale pena in

quella dell'esilio. Nel 1859, dopo la fuga di Leopoldo II, si stabilì un Governo provvisorio, che vide in Bettino Ricasoli il protagonista della politica religiosa: egli, preoccupato di consolidare il nuovo regime, pur ripristinando le antiche libertà costituzionali, adottò una linea piuttosto dura nei confronti sia dei cattolici che dei protestanti a cui fu permesso di praticare la loro religione soltanto in modo privato. E sempre il Ricasoli si troverà al centro di una delle questioni più spinose di tutto il Risorgimento, quella romana, che ebbe risvolti che interessarono anche i fedeli della Riforma, come ricorda Mario Cignoni nel saggio *I protestanti e la repubblica Romana del 1849*. Scrive l'autore: "Durante il Risorgimento il movimento protestante-evangelico, tra di loro intrecciati, troveranno il punto di convergenza nello scontro con il potere temporale dei papi nel 1849 e poi nel

1870". Fu per questo motivo che i protestanti trovarono una forte intesa con Giuseppe Mazzini, il quale, peraltro, era personalmente ostile al protestantesimo: la comune avversione al papato fece sì che venisse trovata una comune piattaforma ideologico-politica. Certo, come afferma Cignoni, gli evangelici poterono cantare vittoria soltanto all'indomani della battaglia di Porta Pia del 20 settembre 1870: "Questa battaglia – scrive l'autore – segna finalmente l'ora della libera circolazione della Bibbia e della libertà di culto in tutta Italia". Seppure non privo di qualche accento un po' fazioso, il libro si presenta come un valido strumento per conoscere più a fondo il nostro Risorgimento e, soprattutto, il contributo che a esso dettero i seguaci della Riforma.

Simone Maghenzani (a cura), **Il protestantesimo italiano nel Risorgimento. Influenze, miti, identità**, Claudiana, 2012, pp. 316. euro 24

